



Documentazione per la stampa

Data: 14.11.2017

Alimentazione rispettosa dell'ambiente e delle risorse: analisi dettagliata per la Svizzera

L'alimentazione e le sue fasi precedenti, dalla fornitura dei mezzi di produzione fino all'elaborazione passando per la produzione agricola, comportano un ingente impatto ambientale.

Il potenziale per la riduzione dell'inquinamento ambientale mediante un'alimentazione rispettosa delle risorse e la sua importanza per l'agricoltura svizzera sono stati oggetto di un progetto di ricerca. Tramite la riduzione delle perdite di derrate alimentari e grazie a un'alimentazione maggiormente fondata sui prodotti vegetali rispetto ad oggi è possibile diminuire considerevolmente l'inquinamento ambientale. Un'alimentazione del genere avrebbe effetti anche sull'agricoltura svizzera. Gli effettivi di animali e la produzione di alimenti per animali sulle superfici campicole diminuirebbero. Per gran parte delle superfici agricole in Svizzera l'utilizzo più efficace è quello sotto forma di superficie inerbita per la detenzione e il foraggiamento degli animali. Una determinata quota di prodotti animali nell'alimentazione, in particolare il latte, ha tuttavia ragione di essere anche dal profilo ecologico.

Domanda di ricerca

Agroscope ha esaminato su mandato dell'UFAG come si presenterebbe l'alimentazione della popolazione, se si riducesse al minimo il suo impatto ambientale e le divergenze dalle raccomandazioni nutrizionali nella piramide alimentare non diventassero maggiori rispetto a oggi. Quale condizione è stato inoltre stabilito che si continui ad utilizzare l'intera superficie agricola svizzera a fini agricoli al fine di sostenere due prestazioni basilari dell'ecosistema: 1) la fornitura alla popolazione di derrate alimentari autoctone e 2) la preservazione dell'apertura del paesaggio.

Metodo

Per rispondere alla domanda è stato elaborato un modello Green DSS-ESSA che stabilisce le relazioni tra la produzione agricola svizzera, le importazioni di derrate alimentari e di foraggio, la trasformazione dei prodotti, l'impatto ambientale, i tenori di sostanze nutritive delle derrate alimentari e l'alimentazione della popolazione svizzera. In tal modo è possibile creare un modello di una situazione ottimale per quanto riguarda le implicazioni ambientali che tiene in considerazione tutte le esigenze relative alla produzione e all'alimentazione.

L'impatto ambientale è stato calcolato con il metodo del bilancio ecologico. I bilanci ecologici considerano l'intero ciclo vitale di prodotti e processi e quindi anche gli effetti ambientali che si creano nella produzione di consumi intermedi come macchinari o concimi in Svizzera e all'estero. Sono stati osservati contemporaneamente diversi effetti ambientali, per esempio il potenziale di effetto serra, il fabbisogno energetico, l'eutrofizzazione, l'ecotossicità, il consumo idrico, il disboscamento o

l'utilizzazione del terreno. L'impatto ambientale è stato riassunto in un indicatore globale. Mediante le analisi sulla sensibilità è stato esaminato l'influsso di diversi metodi di calcolo delle ripercussioni ambientali e ipotesi modificate relative al consumo di singole derrate alimentari per potere giudicare i risultati dal profilo della loro attendibilità. Non sono state integrate le implicazioni ambientali che riguardano la preparazione delle derrate alimentari ad opera dei consumatori.

Risultati

Si constata che l'impatto ambientale dell'alimentazione, riassunto in indicatori globali, secondo le ipotesi e le restrizioni considerate potrebbe essere ridotto di oltre il 50 per cento rispetto alla situazione attuale (riferimento).

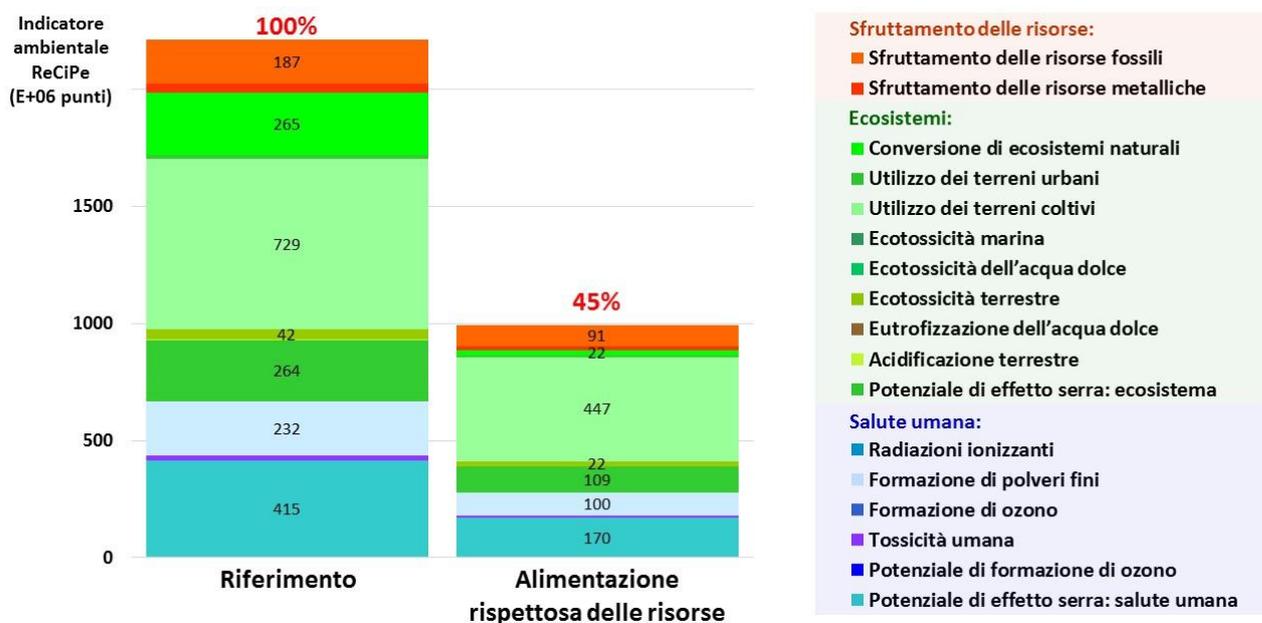


Grafico 1: impatto ambientale secondo il metodo ReCiPe suddiviso secondo i diversi indicatori nella situazione attuale (riferimento) e in seguito all'ottimizzazione (alimentazione rispettosa delle risorse)

La riduzione delle ripercussioni negative sull'ambiente è possibile anche senza seguire un'alimentazione vegana o vegetariana. Il consumo di carne all'interno di un'alimentazione ottimizzata è tuttavia ridotto in maniera netta (in calorie: -70 %). Altre caratteristiche fondamentali di un'alimentazione che preservi l'ambiente sono una maggiore quota di cereali, patate o legumi (+35 %), di oli e noci (+50%), nonché il mantenimento al livello attuale del consumo di latte (l'aumento dei quantitativi riportato nel grafico risulta dal trasferimento dal formaggio al latte da bere).

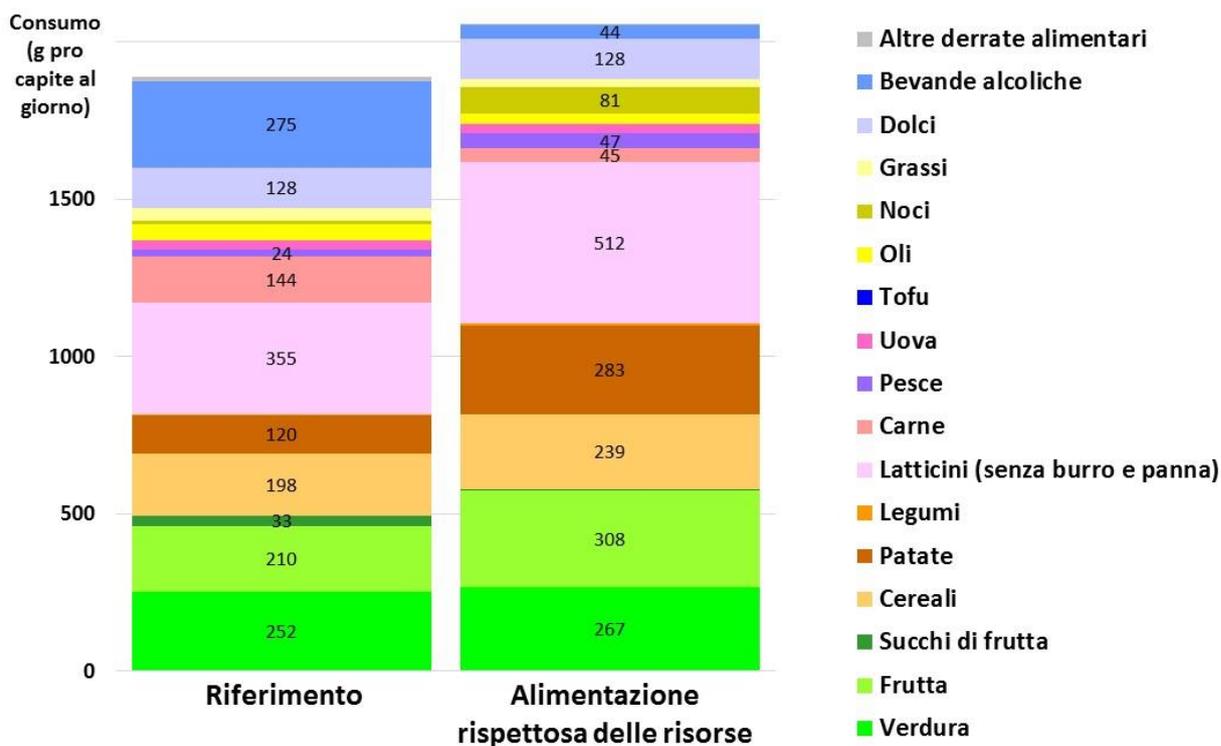


Grafico 2: razione alimentare media nella situazione attuale (riferimento) e in seguito all'ottimizzazione (alimentazione rispettosa delle risorse).

L'impatto ambientale varia considerevolmente a seconda che si tratti di derrate alimentari animali e vegetali benché emerga che quello del latte è decisamente minore rispetto alla carne. Tra le derrate alimentari vegetali le differenze sono piuttosto esigue. I singoli prodotti possono essere perlopiù scambiati senza incidere in maniera significativa sull'impatto ambientale. Questo è ridotto notevolmente anche evitando le perdite alimentari nell'economia domestica (riduzione aggiuntiva dell'indicatore globale del 13 %). Inoltre si rileva che grazie a un'alimentazione ottimizzata le divergenze dalle raccomandazioni nutrizionali sono complessivamente minori rispetto all'alimentazione attuale.

A causa del calo della quota di carne nell'alimentazione, secondo i risultati del modello diminuiscono anche gli effettivi di animali nell'agricoltura, in particolare quelli di maiali, pollame, vacche madri e bestiame grosso da ingrasso. La superficie inerbata è utilizzata principalmente per la detenzione di bestiame da latte. Nell'ottimizzazione le vacche con una più elevata produzione lattiera si rivelano migliori e aumenta la loro quota. In generale l'effettivo di animali in Svizzera, espresso in unità di bestiame grosso (UBG), diminuisce del 45 per cento. Anche le razioni di foraggio degli animali subiscono delle variazioni. Le vacche ricevono erba fresca o conservata e quelle con una più elevata produzione lattiera un supplemento di mais da granella e di orzo. L'approvvigionamento proteico avviene maggiormente tramite erba, mentre i residui solidi di soia sono esclusi dal foraggiamento. Una grande parte dei prati permanenti è coltivata estensivamente. L'erba povera di sostanze nutritive proveniente da queste superfici è riservata a bovini da allevamento, pecore e capre. Grazie all'importante riduzione degli effettivi di animali è possibile rinunciare quasi completamente a importazioni di alimenti per animali. Anche la superficie campicola è destinata in misura minore alla coltivazione di alimenti per animali rispetto ad ora. Sebbene una sua parte continui ad essere utilizzata sotto forma di prato artificiale, che è essenziale per un avvicendamento delle colture equilibrato, sulla superficie coltiva aperta si coltivano decisamente più cereali per l'alimentazione umana. Aumentano altresì le superfici di patate, verdure e colza.

Le importazioni di derrate alimentari registrano un calo (in calorie: -28 %), così come quelle di alimenti per animali (ca. 90 %). Di conseguenza aumenta in maniera significativa la quota dei prodotti ottenuti in Svizzera e quindi anche il grado autoapprovvigionamento. L'impatto ambientale delle derrate alimentari e degli alimenti per animali importati cala, grazie alla riduzione quantitativa e alla scelta ottimizzata di prodotti, di circa il 70 per cento (indicatore ReCiPe), quello dei prodotti ottenuti in Svizzera del 20 per cento con al contempo una più elevata produzione di calorie, in seguito a una maggiore concentrazione sulle derrate alimentari vegetali.

Significato dei risultati

Nel complesso l'analisi dimostra che la situazione attuale è ben lontana dal giusto equilibrio di un'alimentazione rispettosa dell'ambiente e delle risorse e sussiste dunque un margine di miglioramento.

Mediante il loro rapporto con le derrate alimentari i consumatori esercitano una grande influenza sull'ambiente. Come rilevato in altri studi, emerge che evitando le perdite alimentari e riducendo il consumo di carne si ottiene il maggiore effetto. È interessante notare che un'alimentazione più rispettosa delle risorse rispecchia meglio le raccomandazioni della piramide alimentare.

Il modello utilizzato nello studio valuta la riduzione massima dell'inquinamento ambientale attenendosi alle ipotesi formulate. Alcune possibilità ulteriori per ridurre l'impatto ambientale come, per esempio, processi di produzione, intensità diverse o la stagionalità non sono contemplate o sono state incluse solo in parte nel modello.

Il presente studio conferma la rilevanza dal profilo ambientale delle abitudini alimentari e delle perdite di derrate alimentari. Eppure non è previsto alcun intervento mirato nel settore dell'alimentazione. È essenziale puntare sulla sensibilizzazione dei consumatori e degli attori dell'economia.